

Episodio di Trieste 18-9-1944

Nome del compilatore: Giorgio Liuzzi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Trieste	Trieste	Trieste	Friuli Venezia Giulia

Data iniziale: 18 settembre 1944

Data finale: 18 settembre 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
19	19		1	17	1								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	2					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
					17

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

1. Bajc Josef 20/03/1904 40 Pokrai
2. Cenedese Angelo 05/05/1925 19 Fossalta di Portogruaro
3. Dendich Giuseppe 03/01/1925 19 Bertossi- Montona ora Croazia

4. Forza Giuseppe nel 1895 49 Civites
5. Jurchich Lodovico 01/02/1926 18 Starada - zona Castelnuovo d'Istria ora Slovenia
6. Kolarič (Colarich) Natale 24/12/1908 36 Muggia partigiano commissario politico . Comandante GAP calzolaio
7. Millevoi Bruno 14/04/1924 20 Pola
8. Oblak Leopold 20/1/1887 57 Villa del Nevoso - ora Bisterza in Slovenia

9.	Pecha Karl	16/03/1923	21	Villa d'Icici - Villa del Nevoso - ora Bisterza in Slovenia
10.	Poropat Ivan	08/03/1921	23	Danne comune di Divaccia - Slovenia
11.	Prospero Giuseppe	23/07/1928	15	Fiume
12.	Randich Emilio	06/03/1924	20	Fiume
13.	Rose (Roze) Albin	16/10/1909	34	Duttigliano - Dutovlje è una località della Slovenia, frazione del comune di Sesana.
14.	Rosič Domenico	nel 1908	35	Borgo (indefinito la vera località)
15.	Simčič Radoslav	11/11/1921	22	Bigliana di Castel Dobra Gorizia partigiano Esercito Popolare di Liberazione di Jugoslavia fornaio
16.	Sirca Alois	26/6/1899	45	Pokrai
17.	Strukelič Franz	nel 1920	24	Lubiana - Slovenia
18.	Zerjal Bruno	27/02/1906	38	Bagnoli San Dorligo della Valle Trieste
19.	Zvokelj Giuseppe	06/12/1921	22	

Altre note sulle vittime:

Si sono riscontrate diversi problemi a reperire informazioni sulle vittime, dalla ricerca si può pensare che gran parte delle vittime (se non tutte) potrebbero essere inserite nella categoria di partigiani.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

No

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Il 18 settembre 1944 diciannove persone vengono giustiziate a Trieste. L'esecuzione non è pubblica a darne riscontro è un comunicato stampa apparso il 19 settembre, a firma del Comandante della Polizia di Sicurezza Günther Wilhelm (SS-Brigadeführer und Generalmajor der Polizei – al momento Befehlshaber der Sipo/SD nella Zona d'Operazioni del Litorale Adriatico - OZAK)

Nel comunicato si dà atto che il Tribunale Speciale di Pubblica Sicurezza ha eseguito le 19 condanne per atti di violenza, atti di sabotaggio nonché per essersi resi colpevoli di dannosa attività antitedesca. Si dice inoltre che Il Supremo Commissario dell'OZAK Rainer considerando i casi di violenza verificatisi il 14 settembre, ovvero l'attentato dinamitardo alla palazzina del giornale triestino «Il Piccolo» e quello alla Stazione ferroviaria di Campo Marzio di Trieste, di cui si è reso responsabile anche uno dei condannati a morte, ma non si specifica chi, ha respinto la richiesta di grazia dei condannati.

Sempre secondo il comunicato le sentenze di morte sarebbero state eseguite all'alba del 18 settembre 1944.

In realtà, dalla ricerca svolta, risulterebbe che le persone condannate siano state uccise in luoghi diversi e in momenti diversi. Come si può vedere dallo schema delle vittime molte di queste risultano anche nell'elenco delle vittime della Risiera di San Sabba (si tratta dei 317 nominativi presentato da Albino Bubnic durante il processo per il Lager della Risiera di San Sabba), ma quello che colpisce di più e che furono "soppresse", in

base al documento, in date diverse da quanto dichiarato dalle autorità tedesche (alcuni prima del 18 settembre altri persino dopo).

Nonostante queste informazioni si è deciso di inserire questo fatto tra l'elenco delle esecuzioni/rappresaglie in quanto potrebbe risultare significativo per la comprensione delle strategie della violenza nazista nel territorio. Nella primavera del 1944 agli attentati commessi ai danni delle forze di occupazione (vedi cinema di Opicina, via Ghega a Trieste, al campo della OT di Prosecco) le autorità tedesche risposero immediatamente e con rappresaglie pubbliche con tanto di esposizione di cadaveri allo scopo di intimidire la popolazione cittadina.

In questo caso la rappresaglia non è pubblica, ma si limita ad un elenco di nomi su di un comunicato, persone che magari erano già state eliminate nel silenzio del Lager della Risiera. Le condanne a morte vengono presentate non come atti arbitrari delle forze di sicurezza, ma come atti del Tribunale Speciale e quindi inserite nel sistema giudiziario creato dalle autorità di occupazione. Vi è forse un tentativo da parte tedesca di non incrinare ulteriormente i rapporti con le istituzioni italiane e la popolazione locale di Trieste dopo i fatti dell'aprile del 1944 (uccisione di più di 132 persone in poco più di un mese).

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

No

Tipologia:

Rappresaglia

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Si tratterebbe di una condanna a morte del Tribunale Speciale.

Il Tribunale speciale di pubblica sicurezza

Il 19 ottobre 1943 il Supremo Commissario Rainer emanò un'«ordinanza sulla determinazione delle giurisdizioni nella Zona d'Operazioni Litorale Adriatico (OZAK), che stabiliva le linee principali dell'organizzazione giudiziaria: furono aboliti i tribunali militari italiani, i cui procedimenti passarono ai tribunali civili; le istanze di tribunali estranei all'OZAK vennero annullate; venne istituito un «Tribunale speciale di pubblica sicurezza», che divenne il principale strumento di giustizia nella politica di repressione nell'OZAK. Sul *Sondergerichtshof für die öffentliche Sicherheit* non esiste al momento uno studio specifico, le stesse fonti sino ad oggi analizzate dagli storici non sono riuscite a delineare un quadro preciso dei

compiti e modalità di tale struttura. Sul piano procedurale ad esempio non può sfuggire come la competenza della Corte Speciale non viene in alcun modo espressamente definita se non con un generico riferimento alla «sicurezza pubblica». Di regola l'istruttoria si svolgeva secondo le vie ordinarie o su indicazione delle autorità di polizia tedesche. Il fascicolo veniva successivamente trasmesso al Supremo Commissariato che decideva se il processo andava «celebrato davanti al giudice normale oppure davanti al Tribunale Speciale». Dall'analisi degli atti depositati presso l'Archivio di Stato di Trieste, si ipotizza una differente articolazione del Tribunale Speciale: per i casi ritenuti più delicati come quelli a carico di partigiani o relativi all'uccisione di militari germanici, la composizione del Tribunale «era stabilita dal Supremo Commissariato e in particolare dalla Sezione Giustizia, ed affidata a giudici tedeschi itineranti»; per i casi ritenuti di minore importanza, ma in ogni caso «con risvolti di ordine e sicurezza pubblici (illecitiannonari, omicidi, rapine, furti, violenze carnali, concussioni, lesioni personali) la Sezione di Giustizia si limitava a disporre la competenza al Tribunale Speciale» e lasciava alla Corte d'appello di Trieste l'incarico di designare i giudici tra quelli in servizio e quindi tra i giudici ordinari italiani. Al momento si può affermare che il Tribunale divenne il principale strumento di giustizia nelle mani del sistema di repressione delle forze di occupazione tedesche. Se le forze di polizia e della *Wehrmacht* si possono considerare il braccio armato del sistema di repressione, il Tribunale Speciale ne divenne la facciata ufficiale per dare un senso di giustizia e giustificazione, nei confronti dell'opinione pubblica, alle arbitrarie e violente azioni repressive naziste. In poco tempo divenne tristemente famoso in tutta la popolazione civile del territorio per i suoi avvisi pubblici di «Condanne a morte». Era, infatti, l'unico organo a poter decretare la «pena capitale» in quanto la Polizia di Sicurezza non aveva la possibilità di pronunciare valide condanne a morte. A formulare l'accusa sarebbero stati gli *Höherer SS- und Polizei-Führer* (come avveniva già nel territorio della Carniola superiore), e precisamente l'*SS-Gruppenführer* Rösener per il territorio di Lubiana, e l'*SS-Gruppenführer* Globocnik per il resto dell'OZAK. Risultò inoltre determinante per il futuro di molti prigionieri, il fatto che il Tribunale non fosse legato a nessuna norma procedurale e che tutto fosse affidato alla coscienza e alla obiettività dei giudicanti. Tale fatto riduceva al minimo le possibilità di difesa dell'imputato, privato anche del diritto di appello, lasciandogli come unica garanzia il dover essere ascoltato durante il processo. Spesso furono utilizzati dalle autorità tedesche anche Tribunali Speciali nelle diverse province, questo per snellire e velocizzare il sempre più impegnativo lavoro di quello centrale di Trieste.

Nomi:

Nessuno nello specifico

ITALIANI

Ruolo e reparto

No

Nomi:

No

Note sui responsabili:

Nessuna

Estremi e Note sui procedimenti:

Nessuna

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

No

Musei e/o luoghi della memoria:

No

Onorificenze

Unica onorificenza che risulta all'ANPI è quella di Natale Kolarich (Colarich): Medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

Commemorazioni

No

--

Note sulla memoria

<i>Nessuna in particolare</i>

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

<p>Paolo Sema, <i>Siamo rimasti soli</i>, Libreria Editrice Goriziana, Gorizia, 2004</p> <p>Claudia Cernigoi, <i>La Banda Collotti. Storia di un corpo di repressione al confine orientale d'Italia</i>, Kappa Vu Edizioni, Udine, 2013.</p> <p>Buvoli - F. Cecotti - L. Patat (a cura di), <i>Atlante storico della lotta di liberazione italiana nel Friuli Venezia Giulia: una Resistenza di confine, 1943-1945</i>, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione - Centro Isontino di ricerca e documentazione storica e sociale L. Gasparini - Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nel Friuli Venezia Giulia - Istituto Provinciale per la Storia del Movimento di Liberazione e dell'età contemporanea, Udine-Gradisca d'Isonzo-Trieste-Pordenone 2006.</p> <p>Carlo Ventura, <i>Le rappresaglie naziste a Trieste</i>, in rivista «<i>Trieste</i>», maggio-giugno 1957, pp. 31-34.</p> <p>Girolamo Corbanese, Aldo Mansutti, <i>Zona di Operazioni del Litorale Adriatico. Udine-Gorizia-Trieste-Fiume-Pola-Lubiana</i>, Aviani & Aviani editori, Udine, 2009.</p>

Fonti archivistiche:

<p><i>IRSML FVG - Archivio dell'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, Trieste</i>, Fondo Gorizia e Friuli, Busta CVI, dok 4421.</p>
--

Sitografia e multimedia:**Altro:****V. ANNOTAZIONI**

In realtà dalla ricerca svolta risulterebbe che le persone condannate siano state uccise in luoghi diversi e in momenti diversi. Come si può vedere dallo schema delle vittime molte di queste risultano anche nell'elenco delle vittime della Risiera di San Sabba (si tratta dell'elenco di 317 nominativi presentato da Albino Bubnic durante il processo per il Lager della Risiera di San Sabba), ma quello che colpisce di più e che vengono "soppresse", in base al documento, in date diverse da quanto dichiarato dalle autorità tedesche (alcuni prima del 18 settembre altri persino dopo).

Nonostante queste informazioni si è deciso di inserire questo fatto tra l'elenco delle esecuzioni/rappresaglie in quanto potrebbe risultare significativo per la comprensione delle strategie della violenza nazista nel territorio. Nella primavera del 1944 agli attentati commessi ai danni delle forze di occupazione (vedi cinema di Opicina, via Ghega a Trieste, al campo della OT di Prosecco) le autorità tedesche rispondono immediatamente e con rappresaglie pubbliche con tanto di esposizione di cadaveri allo scopo di intimidire la popolazione cittadina. In questo caso la rappresaglia non è pubblica, ma si limita ad un elenco di nomi su di un comunicato, persone che magari erano già state soppresse nel silenzio del Lager della Risiera. Le condanne a morte non sono atti arbitrari delle forze di sicurezza, ma atti del Tribunale Speciale e quindi inserite nel sistema giudiziario creato dalle autorità di occupazione. Vi è forse un tentativo da parte tedesca di non incrinare ulteriormente i rapporti con le istituzioni italiane e la popolazione locale di Trieste.

VI. CREDITS

Istituto regionale per la Storia del Movimento di Liberazione - Trieste
nome del compilatore della scheda: Giorgio Liuzzi